



A Palazzo San Giorgio convegno fino a domani Nel Mediterraneo una lingua comune per gli antichi viaggiatori

Il genovese era giudicato strano e difficile. Ma un cittadino della Superba e un tunisino erano in grado di capirsi. Nello spagnolo parlato da Colombo le prove della sua origine ligure

Liguria, una terra con le montagne a picco sul mare e poco spazio per sopravvivere: i suoi abitanti, nei secoli passati, hanno dovuto cercare le loro risorse altrove. Nel Medioevo cominciarono a navigare per il Mediterraneo e a insediarsi in punti strategici per incrementare i loro traffici, tanto che il genovese era la lingua più parlata sulle coste del *Mare Nostrum*. Dall'isola di Chios in Grecia, a Tabarca in Tunisia, da Carloforte in Sardegna a Gibilterra, tradizioni, usi e costumi liguri si sono conservati fino a epoche recenti e in alcuni luoghi sopravvivono.

Questo lo spirito che anima il convegno **Mediterraneo Plurilingue** che si è inaugurato ieri a Palazzo San Giorgio e che si conclude domani. Promosso da **Elsag** e organizzato da Vincenzo Orioles, direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo (CIP) e da Fiorenzo Toso, entrambi dell'Università di Udine, all'interno delle manifestazioni per Genova 2004, è patrocinato dal ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Ieri le numerose autorità istituzionali e accademiche, che hanno aperto la giornata di lavori, hanno sottolineato come questo convegno e tutte le inizia-

tive correlate siano frutto di una sinergia molto ben riuscita tra il mondo dell'impresa e l'Università.

Oggi i lavori iniziano alle 10, sempre a Palazzo San Giorgio. Tra i tanti interventi, Guido Cifoletti dell'università di Udine, parlerà di lingue franche mediterranee: popoli molto diversi tra loro avevano trovato codici comunicativi comuni, un genovese e un tunisino erano in grado di discorrere con molta più facilità di oggi.

Nel pomeriggio, Fiorenzo Toso, genovese e docente di linguistica, racconterà come a Gibilterra sia sopravvissuto il dialetto genovese fino agli anni ottanta del Novecento. Harro Stammerjohann di Francoforte racconterà come il genovese venisse percepito come una lingua strana e diversa da tutte le altre, in un intervento intitolato "Peggio che tedesco. La lingua di Genova nella percezione dei viaggiatori. Sabato alle 9.50 Luigi Peirone dell'università di Genova spiegherà come la lingua spagnola parlata da Cristoforo Colombo fosse ricca di vocaboli genovesi e come questo certifichi la "liguritudine" del navigatore.

Nel corso della mattinata di ieri è stato proiettato il documentario "Un'altra Genova. Un viaggio tra le comunità liguri d'oltremare": un misto di immagini dei luoghi dove i genovesi costruirono le loro dimore e di personaggi che raccontano l'importanza della lingua e della cultura genovese da Carloforte a Calata, da Bonifacio al principato di Monaco: la storia della Repubblica di Genova e della sua espansione nel Mediterraneo.

Laura Guglielmi